Questo giornalino è stato ideato, promosso e finanziato dall'**associazione I CARE**, nell'ambito del progetto **"La libertà nelle regole"**, con il fondamentale contributo della **Fondazione "La Sorgente" Onlus**. Il suo confezionamento non sarebbe stato possibile senza la collaborazione dei docenti e degli alunni dell'**Istituto "G. Leva" di Travedona Monate**, coordinati dal prof. Pecoraro, ai quali va il nostro ringraziamento.

Stampa Artlitograf - GIUGNO 2018

Redattore per un giorno

Un grazie cordiale a tutti i centosessanta alunni che hanno voluto contribuire con il loro voto per la scelta del titolo della testata del giornalino e con i loro tweet in merito a "La mia scuola ideale..". Di questi ultimi abbiamo scelto quelli che ci sembravano essere i più significativi e abbiamo accorpato quelli simili. Certamente è stato un lavoro interessante dove abbiamo imparato tre cose essenziali sui desideri della maggioranza degli alunni: meno compiti, meno ore e armadietti "all'americana"!

Oltre a tali "esigenze tecniche" sono comunque emerse parecchie opinioni profonde ed arricchenti per l'intera comunità scolastica.

Ma il grazie più grande va a coloro, docenti ed alunni, che hanno scritto per questo primo (speriamo di una lunga serie) numero del giornale e soprattutto all' Associazione I CARE di Travedona Monate che ha proposto e reso possibile tale iniziativa.

Ringraziando ancora di cuore, riportiamo di seguito gli esiti delle votazioni per i titoli della testata, dalle quali è uscito vincitore con larga maggioranza SQUOLA DI SOPRAVVIVENZA.

CLASSIFICA

I.	SQUOLA DI SOPRAVIVENZA	**VOTI 54**
II.	G.LEVA NEWS	**39**
III.	THE G.LEVA TIMES	**21**
IV.	TG SCHOOL	**14**
V.	LA SCUOLA PREALPINA	**8**
VI.	LO SAPEVI CHE...	**8**
VII.	SCUOLA NEWS	**7**
VIII.	THE SCHOOL IS LIFE	**5**
IX.	LA VOCE DELLA SCUOLA	**4**
X.	IDEA SCUOLA	**0**

TOTALE VOTANTI **160 ALUNNI**

L'adolescenza

Noi ragazzi di 2^A abbiamo deciso di raccontare come ci sentiamo in questo periodo particolare della nostra vita: **l'adolescenza**. Quindi ci teniamo a mettere in risalto i nostri sentimenti, le emozioni e le nostre idee.

Come ci vedono gli adulti

Le parole che più ci sentiamo dire e gli aggettivi che ci vengono maggiormente attribuiti sono: pigri, immaturi, irresponsabili ed inaffidabili. Gli adulti ci considerano inferiori alle generazioni passate e troppo piccoli per esternarci al mondo. Loro pensano che stiamo troppo tempo attaccati ai cellulari e agli oggetti tecnologici, che stiamo diventando troppo presuntuosi e irrispettosi.

Come ci sentiamo

Dopo tali commenti è normale essere assaliti dalle frustrazioni, dalla rabbia, dalla tristezza e dalla consapevolezza che i nostri tentativi di migliorare lasciano poche speranze per ottenere successo. Non si sa mai da che parte pendere, perché si rimane colpiti e infastiditi da pretesti con cui ci etichettano. Sentiamo che non ci viene data alcuna possibilità di cambiare.

Come vogliamo essere considerati

Essendo adolescenti vorremmo essere considerati tali, non come bambini irresponsabili che della vita non sanno nulla, più come adulti che dovrebbero sapere sempre cosa fare e come comportarsi.

Il futuro siamo noi

Noi siamo la nuova generazione, siamo i ragazzi che porteranno avanti il mondo e quindi è importante accoglierci e portarci ancora un po' per mano. Perché noi vogliamo essere quelli che cambieranno e rivoluzioneranno il mondo, quelli che porteranno dei cambiamenti. Abbiamo bisogno di fiducia, che è quella che spinge le persone a credere in loro stesse e a ciò che fanno. Un grande aiuto per la nostra formazione in questi anni scolastici è frutto del progetto LIFE SKILLS, che ci ha arricchito di conoscenze e competenze per affrontare il mondo da "Grandi adulti". Questo è il nostro futuro, ciò che vogliamo che diventi il mondo, ciò che vogliamo diventare noi e ciò che vogliamo il futuro diventi: eh sì, perché il futuro siamo NOI !!!

Classe 2^ A

L'olocausto

Quest' anno noi alunni della 3^B,abbiamo approfondito l'argomento dell'Olocausto in diverse materie, come italiano(dividendoci in gruppi e realizzando dei cartelloni),storia, inglese e in gita in visita al Museo della Resistenza di Sant'Anna di Stazzema.

Conoscere per non dimenticare

Sant'Anna di Stazzema è una frazione del comune di Stazzema (Toscana), situata all'altezza di 660m s.l.m., conosciuta storicamente per essere stato il luogo di massacro durante la Seconda Guerra Mondiale. Era il 12 agosto 1944, quando i soldati della SS radunarono 560 abitanti che dopo averli uccisi brutalmente nella Chiesa di Sant'Anna di Stazzema, li bruciarono. Solamente nel 1994, durante un'indagine furono ritrovati dei fascicoli su questo fatto, in un armadio a Roma nel Palazzo di Cesi che erano ormai dimenticati.
OLOCAUSTO è un sinonimo di Shoah, che deriva dall'ebraico e assume il significato di sterminio. Questa strage è avvenuta oltre che in Germania anche in Italia attraverso l'alleanza stabilita con il "Patto d'acciaio" (22 maggio 1939) tra Hitler e Mussolini.
L'approfondimento più dettagliato l'abbiamo affrontato durante le ore di inglese, attraverso la realizzazione di una sintesi che spiega il significato e lo svolgersi degli avvenimenti dell'Olocausto *(v. box)*.

MONUMENTO
L'ossario
a S. Anna di Stazzema

Il nostro obiettivo

Questo lavoro ci ha incuriosito, perché abbiamo scoperto alcuni dettagli che non sapevamo, come il lavoro che gli Ebrei erano costretti a svolgere, quindi le dure condizioni che li esponevano a numerosi rischi. Questo argomento è stato molto approfondito anche come aiuto per riuscire a collegare i vari aspetti di questo periodo in diverse materie da poter utilizzare all'esame orale.
Dopo aver riflettuto su cosa davvero la mano umana è in grado di fare, il nostro obiettivo è quello di evitare che questi eventi riaccadano.
Come ha detto Primo Levi: "L'Olocausto è una pagina del libro dell'umanità da cui non dovremo mai togliere il segnalibro della memoria".

Cattozzo Diego e Gobetti Alice

FOCUS

What was the Holocaust?

The Holocaust started in 1933 when Hitler became Germany's leader. The Germans started a persecution against the Jews and in 1935 they introduced the Nuremberg Laws: according to these laws the Jews were not allowed to vote, to enter many public places and to work in hospitals, schools and universities.

Concentration camps in Auschwitz

In 1942 the leaders of the Nazis decided for the Final Solution which was meant to be the complete destruction of the European Jews who were taken to concentration camps together with other minorities hated by the Nazis. In the following years they started to kill thousands of them.
People who were put in concentration camps were Jews, homosexuals, communists, gypsies and disabled. The end of this persecution was in 1945 when the camps were liberated by the Allies and the war started toward its end.

Poesie

Il volo

"Essere liberi e fluttuare nell'aria.

Spiegare le ali e sognare.

Vento e neve io non temo.

La mia libertà non ha limiti.

Degli ostacoli non ho paura.

Niente e nessuno mi ferma,

nessuno fermerà il mio volo."

Silvia Portaluppi 3°A

«Non andare troppo in là…»

Se cerchi la pace interiore,
non andare ad isolarti su una montagna.
Viaggia! Vai a vedere le meraviglie del mondo,
ricordati che nulla è infinito,
Ma non andare chissà quanto lontano,
perché a volte, i luoghi più belli,
si trovano dietro l'angolo di casa tua.

(Anna Caterina Binda 3A)

L'energia è di tutti

LA PREMIAZIONE

L'Istituto Comprensivo "G. Leva" di Travedona Monate (VA) ha ricevuto la menzione speciale per la Lombardia per la partecipazione al concorso PlayEnergy 2016-2017

La premiazione si è svolta sabato 24 marzo presso la Centrale Elettrica di Roncovalgrande - Maccagno .
Ha partecipato alla manifestazione una delegazione di alunni delle classi terze, che hanno presentato il progetto *"Africa the Planet Key "* ("Africa la chiave del pianeta"), accompagnata dal prof. Salvatore Musella.
Il progetto è stato realizzato dagli alunni delle classi terze sotto la guida dei docenti Carlo Vittigni, Salvatore Musella, Patrizia Dova e Emanuela Bellone, il tutto in collaborazione con la scuola di Varano.

Il succo del progetto

Questo progetto è basato su tre fasi, che hanno lo scopo di analizzare nel dettaglio cosa succederebbe nei diversi periodi di tempo che seguirebbero la sua applicazione.

Gli step sono:

1 2017... L'Africa è un continente ricco di risorse energetiche naturali, ma ciò nonostante sta divenendo sempre più povero, sfruttato e soprattutto al buio, per la mancanzadi linee e centrali elettriche efficienti.

2 2025/2030...Si comincia a trasformare il continente, cercando di renderlo più ricco e sviluppato, fermando la desertificazione del Sud-Sahara con la costruzione del GREEN WALL (Dakar-Gibuti) e di altre numerose strutture che agliuteranno lo sviluppo.
Verranno edificati *Solar Village* con pannelli fotovoltaici e storage di accumulo per i villaggi impossibili da raggiungere.

3 2035...Verranno potenziati gli impianti solari a concentrazione nei deserti con l'obbiettivo finale di vendere *Green Energy* alla UE.

Chi rompe paga?

Il volto del Dio cristiano e la cultura. È possibile che la cultura in cui è stato annunciato il messaggio cristiano abbia a volte aiutato e a volte ostacolato la verità del Vangelo? Ce lo chiediamo a partire da colui che, pur non essendo un'autorità religiosa ha influenzato moltissimo l'immaginario cristiano.

Dante Alighieri era un poeta del 1300 e nel Medioevo la religione era il centro della vita dell'uomo.
Sappiamo che Dante era un uomo molto religioso infatti la Divina Commedia si basa sul tema della Visione, della Purificazione e dell'arrivo a Dio; egli vuole spingere gli uomini a purificarsi e a non cedere al peccato, che è allegoricamente rappresentato per esempio dalla Selva Oscura nell' Inferno. Dante con questa immagine vuole avvertire gli uomini di non perdersi nel peccato ma di trovare una via d'uscita, in questo caso Virgilio, che gli fa compiere un viaggio nei tre regni ultraterreni: Inferno, Purgatorio e Paradiso per poi arrivare alla visione di Dio e quindi essere perdonato da tutti i peccati.
La narrazione delle tre Cantiche ruota attorno al tema della Giustizia Divina.
Come sappiamo nell'Inferno ci sono i dannati, ovvero coloro che devono subire le pene per non aver creduto in Dio e per aver compiuto dei peccati particolarmente gravi. Queste pene sono regolate dalla Legge del Contrappasso, che riproduce i caratteri essenziali della colpa in due modi: A) per analogia (= la pena è uguale al peccato); esempio: gli Ingordi sarebbero costretti a rotolarsi nel cibo e a mangiare, abbuffarsi fino a scoppiare, per l'eternità. B) per Contrasto (= la pena è diversa dal peccato); esempio: gli Ingordi vedrebbero mangiare ed abbuffarsi gli altri, mentre loro resterebbero a digiuno o costituirebbero loro stessi il pasto di essi per l'eternità.
Un esempio molto importante è il cantico di Paolo Malatesta e Francesca da Rimini. Sono due lussuriosi (in vita bruciarono di passione mentre ora camminano tra le fiamme), protagonisti di una dolorosa e tragica vicenda d'amore, che Dante viene a conoscere grazie alla voce di Francesca. Francesca era sposata con Gianciotto Malatesta; finì con l'innamorarsi del cognato Paolo e con lui fu uccisa dal marito che li aveva sorpresi insieme.
Dante nella Divina Commedia inserisce come idea guida quella che l'amore è il principio creatore e l'energia vitale dell'intero universo e che il senso della vita dell'uomo e il suo stesso destino dipendono dal suo modo di amare. Egli dice anche che l'amore naturale è presente in ogni creatura, perché Dio è amore e per amore ha creato ogni cosa. Secondo lui l'uomo ha la capacità di amare per scelta, e dunque ha la libertà di decidere il proprio destino, orientando verso il bene o verso il male questa forza innata, e proprio l'amore sarà il metro del Giudizio Divino. Eppure in molti passaggi della Commedia, nell'Inferno in particolare, si pos-

CAPOLAVORO SENZA TEMPO
Michelangelo Buonarroti, Giudizio Universale, Cappella Sistina, Roma- Città del Vaticano, 1535-1541

FOCUS

IL PENSIERO RELIGIOSO (E POLITICO) DI DANTE

Il pensiero religioso politico Dantesco è il frutto di una parabola evolutiva che trova le sue radici in una complessa serie di fattori. A ciò si aggiungono tutte le speranze che Dante affida alla fallimentare spedizione di Arrigo VII (1275-1313) del 1311. Troviamo anche diverse opere dantesche, tra cui il Convivio, le Epistole (V,VI,VII,XI), il trattato intitolato Monarchia e – ovviamente – la commedia stessa.

Si può osservare, leggendo trasversalmente queste testimonianze, come il centro della riflessione politica dantesca sia la ferma consapevolezza della necessità della divisione tra il potere temporale e il potere spirituale e il riconoscimento dell'Imperatore viene considerato da Dante come colui che possiede ogni cosa. Nel 1300 papa Bonifacio VIII in occasione del Giubileo aveva sottolineato con forza (e arroganza) il primato anche temporale del papato sull'impero. Dante invece è estremamente contrario a questa idea e per questo motivo avrà problemi in campo politico e verrà condannato all'esilio. A sua volta però il Sommo Poeta condannerà all'inferno il Papa.

Alice Calderara 2C

sono notare punizioni severe e talvolta spaventose, nonostante l'Amore rimanga quella forza che conduce Dante fuori dall'abisso infernale.

Quindi la domanda che ci sorge spontanea è: "Che idea ha Dante di Dio e del suo Giudizio Universale?"

Secondo me egli vede Dio come una persona che fa pagare le pene. Lo vede come una figura che davanti al peccato punisce chiunque abbia fatto del male. Dante vede il Giudizio Univer-

sale con la concezione che al termine della propria vita Dio, il Giusto Giudice, giudicherà tutti gli uomini in base alle azioni da loro compiute, destinandoli poi o al Paradiso o all'Inferno.

Questa visione religiosa è tipica del periodo medievale e Dante vive con questa idea, influenzando però secoli di generazioni future che così si sono immaginate il rapporto tra Dio e gli uomini. Eppure non possiamo non chiederci se la grandiosa immaginazione di Dante abbia davvero descritto Dio come il Padre buono che Gesù annuncia nel Vangelo.

Noemi Malvestio 2C

Ma è proprio così?

Anzitutto, andiamo a definire il concetto di peccato: peccare non vuol dire, in maniera molto superficiale, fare qualcosa di sbagliato. Commettere un peccato, secondo la fede cristiana, vuol dire non fidarsi di Dio e, pertanto, rompere l'armonia dell'alleanza tra Dio e uomo. L'esempio e l'origine di ogni peccato lo troviamo spiegato nel mito di Genesi 3, dove ne sono presentate tutte le caratteristiche:
- il sospetto che Dio voglia imbrogliarci (Adamo ed Eva sospettano che Dio non voglia far loro mangiare il frutto proibito per invidia, perché teme, e non vuole, che loro diventino come lui)
- una "vocina" che stravolge il comando di Dio, facendolo sembrare oppressione (il serpente, visto come simbolo del male)
- l'orgoglio dell'uomo che pensa sempre di meritare di più (l'uomo può cibarsi di ogni frutto che è prodotto dagli alberi del giardino, ma vuole mangiare l'unico che gli è stato proibito).

Cosa ancora più importante è la reazione di Dio di fronte agli errori. Dio, infatti, di fronte al peccato originale, che appunto rappresenta il principio di tutti i peccati, preoccupato, cerca l'uomo e gli procura dei vestiti, per aiutarlo a rimediare al male commesso, dopodiché, lo perdona. Dio (infinitamente buono e misericordioso) davanti a ogni male, non punisce. Questa precisazione sintetica dovrebbe bastare per chiarire che le idee espresse (il contenuto religioso) nella Divina Commedia non corrispondano alla reale dottrina cattolica ma la loro presenza è dovuta ad una serie di motivi. Quest'opera è frutto della fantasia di un uomo trecentesco e, pertanto, presenta tutte le caratteristiche della fede dell'epoca.

Il poema non affonda completamente le sue radici su verità religiose, ma riporta il pensiero dell'autore riguardo a ciò che lui, immagina, succeda dopo la morte. Tale opera non è quindi da considerarsi "autentica" e già il Concilio di Trento (1545-1563) la metterà nell' Indice dei libri proibiti, ovvero un insieme di opere considerate pericolose per la fede e la morale cattolica. La Divina Commedia presenta anche numerose ispirazioni al mondo mitologico (si parla di Virgilio, Galeotto, Ulisse), del tutto lontano dal pensiero religioso cristiano.

Ma se il contenuto della Divina Commedia si potrebbe considerare "apocrifo", perché ha avuto così tanto successo? A tale proposito esiste un vero e proprio movimento storico-culturale che studia l'impatto che le opere di questo autore hanno avuto nel corso della storia. La diffusione della Divina Commedia fu da subito ampia e veloce e, complice di numerose letture pubbliche, influenzò tutte le generazioni successive, anche quella contemporanea. Anche oggi, infatti, ci capita di sentire la frase. "Non è detto che Dio ti manda in Paradiso!" , "Chi rompe paga" oppure "Che ne sai che Dio non ti manda all' Inferno?".

Tutte le considerazioni fatte sopra, sia quelle di carattere apertamente religioso, sia quelle che riguardano le caratteristiche del poema, ci possono dare una certezza: per la fede cristiana Dio, il Padre che Gesù ha rivelato, non manda all' Inferno nessuno e un credente deve considerare che molte informazioni religiose che il poema della Divina Commedia fornisce sono condizionate dalla cultura del tempo, che, come la storia ci mostra, spesso ha goduto di maggiore considerazione dello stesso messaggio del Vangelo.

Giulia Negri 2C

Il canottaggio

Ore e ore di allenamento in cui non si fa altro che remare, fare remergometro, uscire in barca e riempirsi di fiacche e duroni. Ore e ore di allenamento ad andare avanti e indietro col carrello, a schizzarsi con l'acqua del lago.

Il duro allenamento

Per non parlare delle delusioni: gare fatte male, allenamenti fatti male, quando esci in barca e non ti sei portata il cambio, remi che ti provocano le fiacche e duroni sulle mani che non si fa caso più al dolore.
Ma quando capisci che gli allenamenti servono a qualcosa ti alleni ancora di più, fino a quando il tuo allenatore ti dice che ti sei allenata con la "a" maiuscola e diventi felice. Allora impari ad amare il tuo allenatore che fa diventare più dure quelle ore di sacrificio in palestra o sul lago; mentre i tuoi amici erano in giro a divertirsi, perché loro quelle emozioni non le stanno provando, non sanno quanto ci si sente forti e sicuri in quell'istante in cui arrivi sul podio e l'esultanza dei tuoi allenatori e amici ti ricarica tutta l'energia che hai speso e ti fa dimenticare tutti i tuoi insuccessi.

Frasi celebri

Ci sono diverse frasi che descrivono il canottaggio: in particolare due che fanno commuovere ogni canottiere.
La prima: "Il canottaggio è un po' come la vita: per andare avanti bisogna guardare indietro".
La seconda: "Il canottaggio forse è lo sport più duro: una volta che la gara è iniziata, non ci sono timeout o sostituzioni; esso fa appello ai limiti umani.

Le gare e la fatica

Anche se, come dicono alcuni, o magari anche tutti, che le gare non sono faticose perche durano cinque o dieci minuti; invece è molto faticosa perche si muovono tutti i muscoli del corpo e devi tirare con la massima forza che hai. Poi arrivi a fine gara che non riesci neanche ad alzarti per colpa dell'acido lattico che hai nelle gambe.
Ecco che cos'è il canottaggio per me. Alcuni dicono che non è bello ma per noi canottieri dà un senso alla nostra vita.

Elisa Martignoni

«La mia passione: la kick boxing, uno sport... meraviglioso»

Che cos'è la kickboxing? È un'arte marziale, uno sport da combattimento completo che può combinare i potenti calci caratteristici del Karate con il lavoro manuale e l'agilità tipici del pugilato e della Muay Thai e, a seconda dello stile, può comprendere anche attacchi con le ginocchia, (chiamate appunto ginocchiate e che consistono nell' attaccare il soggetto dando delle ginocchiate che possono essere colpite sia in faccia, che in qualsiasi parte del corpo) colpi con i gomiti, (chiamate appunto gomitate, consistono nel dare all'avversario gomitate , preferibilmente in faccia o sul collo, ultimamente è usata anche la gomitata saltata ma non la usano più perché si dice che ha provocato ad un figther durante il suo combattimento un trauma mentale), diretti, (che sono una specie di pugni, destro e sinistro, che consiste nel mirare il viso opposto) e tante altre mosse.

Termine e origini

Si dice che la Kick Boxing sia un'evoluzione dell'antica Muay Thay Thailandese... sì proprio così. ma è negli anni '60 che l'esperto di boxe organizzatore di incontri Osamu Noguchi ideò questa nuova attrazione sportiva.

Kick boxing: cinema e TV

In Giappone la Kick Boxing ebbe da subito un'importanza mediatica molto sviluppata.
Nel giro di pochi anni, la Kick Boxing divenne un'arte marziale molto seguita e praticata anche in Europa e in America e per certi versi si può dire che deve la popolarità di cui gode ancora oggi anche grazie alla televisione e ai film che sono stati prodotti e trasmessi in particolare negli anni '80 con attori come Jean Claude Van Damme.

ARTE MARZIALE
A sinistra, Osamu Noguchi
A destra, due atleti si fronteggiano in combattimento
Nell'altra pagina, Bruce Lee, star dei film di kung fu

Bruce Lee e la kick boxing

La maggior parte delle persone lo hanno conosciuto grazie ai film di Kung Fu in cui era attore protagonista, ma Bruce Lee era un vero artista marziale anche soprattutto fuori dai set cinematografici. Non ha mai gareggiato, ma oltre ad essere molto abile

nel Kung Fu, studiò con i migliori maestri e imparò i sistemi di lotta e di combattimento di ogni arte marziale! Spettacolare!

Benefici dati dalla kick boxing

I benefici dati dalle arti marziali e in questo caso dalla Kick Boxing, sono molti. Gli allenamenti sono perfetti per migliorare equilibrio, potenza, agilità, forza e più in generale sia la salute fisica che quella mentale.

Gli obiettivi

Seppur con le sfaccettature dei suoi diversi stili, come in tutti gli sport di contatto l'obiettivo degli incontri di Kick Boxing sta nel dimostrare la supremazia di un *fighter* sul suo avversario battendolo e vincendo l'incontro. E dopo un anno di kick boxing avrai degli addominali spettacolari, per non parlare dei polpacci, insomma i muscoli in generale.

Osservazioni personali…

Mi chiamo Assia...ho 14 anni (spero che mi conosciate). Ho scelto questo sport come argomento per il giornalino della scuola perché affascina ben

l'80% della popolazione globale. Frequento kick boxing presso la palestra di Cadrezzate da 5 anni circa, tutti dicono che è uno sport maschile, ma coloro che dicono questo sbagliano del tutto, perché' questo sport è uno sport di autodifesa sia fisica che psicologica e nessuno lo può vietare a nessuno. Possono fare questo sport sia bambini che adulti, non è stato creato per creare dolori fisici ma per lo scopo di un divertimento appropriato!!!

Spero che vi sia piaciuto il mio articolo!!! E…ricordatevi credete sempre in voi stessi e non in ciò che dicono gli altri!!!

Assia Ouzair (3A)

FUMETTO EPICO

di Peruca Emanuele,
Bilal Ouzair,
Cognetti Jacopo (1A)

L'ira di Achille

... e la storia continua...

Progetto Facciamo la differenz(iat)a

CLASSIFICA

In base ai dati riportati è stata stilata la seguente classifica:

1^ class.	classe **2 B** (6 errori)
2^ class.	classe **3 C** (9 errori)
3^ class.	classe **1 B** (15 errori)
4^ class.	classe **1 C** (20 errori)
5^ class.	classe **3 B** (21 errori)
6^ class.	classe **2 A** (22 errori)
7^ class.	classe **2 C** (24 errori)
8^ class.	classe **3 A** (28 errori)
9^ class.	classe **1 A** (45 errori)

Anche quest'anno gli alunni di tutte le classi della Scuola Secondaria di Travedona, in continuità con l'esperienza fatta lo scorso anno scolastico, sono stati impegnati nello svolgimento dell'attività di educazione ambientale, promossa dall'associazione "I CARE" che li ha visti realizzare una settimana ecologica dal 9 al 13 di Aprile.

Gli obiettivi di tale progetto possono essere sintetizzati nel modo seguente:

- sensibilizzare sull'importanza della raccolta differenziata dei rifiuti;
- sensibilizzare sull'importanza della riduzione dell'emissione di CO2.

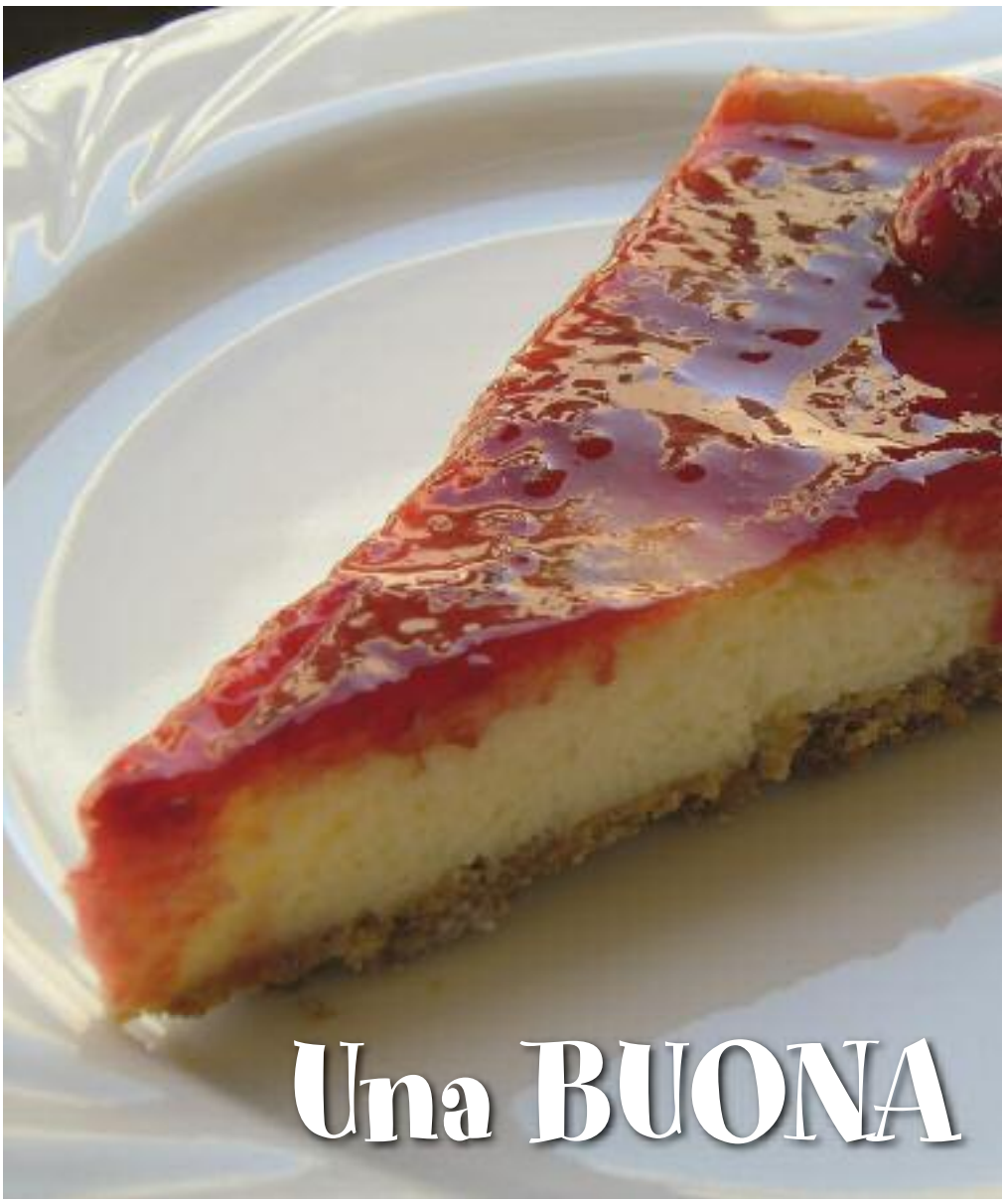
Nel corso dell'attività, per la quale ci si è avvalsi della collaborazione del sig. Fausto Verti, membro dell'associazione"I CARE", tra gli alunni sono state istituite le figure dei "guardiani del cestino" e dei "controllori" della mensa; le figure di cui sopra hanno operato rispettivamente in classe ed a mensa; in classe, dopo che tutti gli alunni sono stati sensibilizzati sull'importanza di differenziare la raccolta dei rifiuti, i guardiani del cestino, per tutta una settimana dopo l'intervallo, hanno controllato i cestini alla ricerca degli "errori", verificando cioè quanti e quali rifiuti non erano nel contenitore giusto ed hanno quindi riportato i risultati su un'apposita tabella; il lunedì ed il mercoledì i controllori della mensa hanno effettuato la stessa verifica al termine del servizio mensa durante lo svuotamento dei vassoi.

A conclusione della settimana si è proceduto a pesare i rifiuti ottenuti dalla raccolta differenziata nelle classi, mentre il lunedì ed il mercoledì a fine mensa, sono state fatte le pesate dei rifiuti della mensa.

A conclusione di questo report sottolineo la positività dell'iniziativa oltre all'entusiasmo con cui gli alunni hanno partecipato, anche se, forse per l'eccesso di entusiasmo, è insorta qualche polemica presto rientrata. Confido infine nel fatto che gli alunni continuino ad acquisire comportamenti virtuosi sul tema della raccolta differenziata e se ne facciano portatori in seno alle famiglie. Colgo quindi l'occasione per ringraziare sia tutti gli alunni sia il sig. Verti che ha fattivamente collaborato.

Travedona Monate, 3 Maggio 2018

Il docente responsabile
Salvatore prof. Musella



Una BUONA

La nostra classe è paragonabile a una buonissima cheese cake che contiene molti ingredienti i quali, presi da soli, non sarebbero granché gustosi: ad esempio, il burro, mangiato senza nient'altro, saprebbe di poco, ma, se nell'impasto della torta mancasse, il risultato finale ne risentirebbe molto.

Tre strati, differenti caratteri

La cheese cake è formata da tre strati: il primo, la base, sostiene la parte più leggera della torta, costituita dal secondo strato, quello di formaggio, e dal terzo, ossia la marmellata di frutti di bosco.
La nostra classe è formata allo stesso modo: alla base ci sono i compagni dal carattere più serio e sensibile, quelli che riflettono sulle conseguenze delle loro azioni; al centro si trova lo strato più soffice, in cui stanno tanti tipi diversi di formaggio che contribuiscono a formare una crema omogenea e spugnosa – si tratta dei compagni che affrontano la vita con spensieratezza, vivendo il momento senza pensare troppo a cosa potrebbe accadere loro nel futuro; infine, c'è il terzo strato: la marmellata di frutti di bosco, che è dolce, ma ha anche un retrogusto aspro. Questo strato dà il colore alla torta ed è formato dai compagni che animano le lezioni con la loro vivacità. Abbiamo descritto i tre strati separatamente l'uno dall'altro, ma è chiaro che, per assaggiare una torta, bisogna affondare la forchetta in tutti gli strati contemporaneamente e gustarli insieme: all'inizio si sentirà la marmellata, che verrà poi avvolta dalla sofficità della crema, resa infine sostanziosa dai biscotti della base, con la loro bella consistenza croccante.

Gli insegnanti pasticcieri

Gli ingredienti, però, non sono sufficienti a creare una buona torta! La scuola è dunque paragonabile a una pasticceria: gli insegnanti amalgamano gli ingredienti formando delle torte forse non perfette ma uniche: ogni classe è speciale e irripetibile, come ogni singola persona! E, come ogni persona, compie un cammino, scopre ciò di cui non può fare a meno, si rende conto dei propri pregi e degli aspetti su cui impegnarsi a migliorare.
Nella nostra esperienza, ci siamo accorti che…
- Ogni classe è una piccola comunità, in cui ognuno deve continuare a essere chi è veramente,

LA RICETTA

Ecco come cucinare un'ottima cheesecake.
Ingredienti:
rispetto, impegno, partecipazione, amicizia, fiducia, responsabilità, ascolto, divertimento, allegria e un pizzico di pazzia, tranquillità, collaborazione, valorizzazione, umiltà, aiuto reciproco
Qualità richieste al pasticciere:
comprensione, pazienza, disponibilità, fiducia nei ragazzi, vivacità, ingegno.
Qualità richiesta all'assaggiatore:
disponibilità a non fermarsi alle apparenze

senza cambiare se stesso per piacere agli altri
- Si sta bene in una classe quando per prima cosa c'è il rispetto tra i ragazzi e tra ragazzi ed insegnanti, a cui si aggiungono impegno e partecipazione
- Se non ci si sentiamo a nostro agio in classe, forse è perché non abbiamo ancora mostrato al mondo chi siamo veramente: ognuno di noi ha le proprie capacità e passioni, che spesso però tendiamo a tenere per noi, mentre dovremmo mostrarle a tutti e dare agli altri la possibilità di imparare qualcosa da noi. Saremo così valorizzati e orgogliosi di noi stessi perché avremo contribuito a rendere migliore la nostra classe
- La scuola può essere anche divertente
- L'importante non è essere d'accordo con tutti, ma avere un gruppo di amici che valorizzino le nostre capacità e che ci aiutino quando abbiamo bisogno
- Si sta bene in classe quando si cerca di aiutare chi è in difficoltà.

Dobbiamo saperci migliorare

Siamo consapevoli di avere ancora dei passi importanti da fare. Abbiamo stilato un piccolo elenco degli impegni che vorremmo assumerci.
Eccone alcuni:
- Migliorare nel rispettarci a vicenda: spesso non abbiamo rispetto gli uni per gli altri, capita che ci prendiamo in giro e ci offendiamo.
- Migliorare ulteriormente nell'ascolto, che in prima media era il nostro punto debole più grande
- Unire i gruppetti che si sono formati all'interno della nostra classe.
- Migliorare il comportamento con alcuni insegnanti.

Classe 3^ C

tweet...
La scuola ideale

La mia scuola ideale è una scuola nella quale non ci sono professori cattivi.

La mia scuola ideale è una scuola con tanto divertimento e con molti consigli per imparare meglio le cose.

La mia scuola ideale dovrebbe insegnare a ragionare con la propria testa e a non riempirla di formule a memoria.

Bisognerebbe imparare più lingue

La mia scuola ideale sarebbe con meno compiti e magari con qualche progetto interattivo, con anche qualche ora in meno. Però a me piace anche così.
P.S. Magari con l'aria condizionata.

La mia scuola ideale è quella dove tutti si sentono in sintonia e creano legami che sono l'arma perfetta per affrontare gli anni di studio.

La mia scuola ideale è una scuola dove si impara all'aria aperta!

La mia scuola ideale è un luogo dove ci si può sentire liberi rispettando tutto e tutti.

La mia scuola ideale è la scuola in cui non ci sono differenze tra gli alunni e dove c'è rispetto reciproco tra tutti.

La mia scuola ideale è una scuola in cui si studia e si svolgono corsi per gli alunni in difficoltà. Non ci dovrebbe essere il bullismo ed ogni alunno è libero di esprimere opinioni e sensazioni.

La mia scuola ideale è una scuola che segue uno ad uno i propri alunni aiutandoli nel momento di bisogno, sia rispiegando le lezioni che aiutando nei problemi legati al bullismo.

La mia scuola ideale sarebbe come quella degli americani con gli armadietti. Avremmo cinque minuti prima di ogni lezione per prendere i libri e parlare e così avremmo pochi libri e parleremmo di meno perché abbiamo già parlato prima.

La mia scuola ideale è senza lezioni pesanti e con i compiti ma senza esagerare.

Nella scuola che vorrei non mi sveglio alle 6! *(leggere cantando)*

La mia scuola ideale è una scuola dove si alternino diverti-mento e studio.

La mia scuola ideale è interattiva, con uscite didattiche per approfondire e osservare quello che si ha studiato.

Una scuola con meno compiti! E meno verifiche!